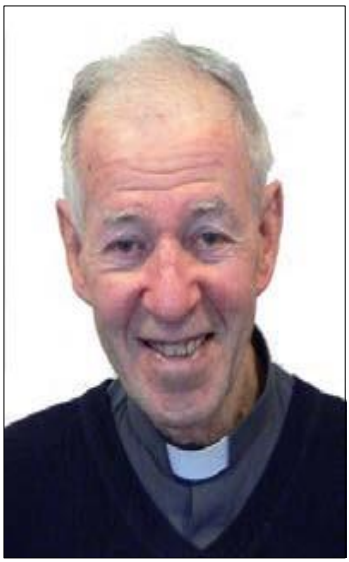
Informazioni e immagini tratte in parte da:

- "Andate e predicate": dalla Spezia verso il mondo
- SOCIETÀ SAN PAOLO - Casa Generalizia https://www.paulus.net/pdf/defunti/2009/Zoppi.pdf
- http://www.stpauls.it/coopera/0801cp/0801cp24.htm

Don Giuliano Zoppi
Missionario Paolino



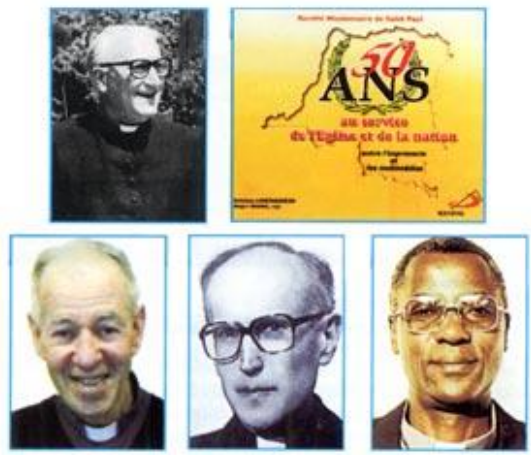
Don Giuliano Zoppi, nato a Bonassola il 18 febbraio 1926, maturò fin dalla tenera età la vocazione al sacerdozio, prendendone coscienza in una circostanza dal sapore evangelico, come racconta egli stesso:

«Ero all'età di sei o sette anni e stavo su una piccola roccia a pescare (hobby a lui caro insieme al gioco del calcio, per cui ebbe in età giovanile attitudine non comune).
Mia nonna, vedendomi mi disse: Oggi sei pescatore di pesci, ma domani lo sarai di uomini».

Parole che ebbero un seguito quando *«Gesù volle che una suora della Pia Società San Paolo suggerisse a mamma che ad Alba v'era un posto bello per farmi sacerdote. Contento accettai»*.

Il 4 agosto 1938 varcò la soglia di Casa Madre.
La casa di Alba fu la sede della sua formazione paolina fino al compimento degli studi liceali e filosofici. Vi fece l'anno di noviziato, che concluse con la professione religiosa l'8 settembre 1945, e si preparò all'apostolato tecnico e formativo, sempre *"entusiasta, forte e docile assieme, generoso come pochi"*.

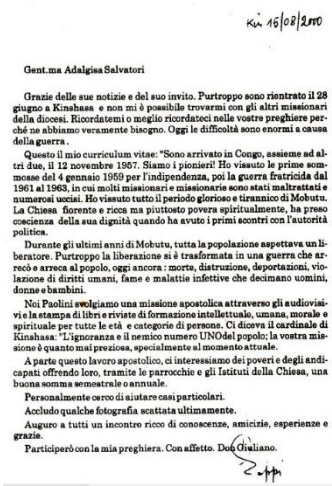
Seguirono gli studi teologici a Roma e le tappe significative della professione perpetua l'8 settembre 1950 e dell'ordinazione presbiterale il 24 gennaio 1954.
Negli anni successivi rimase a Roma, dedicandosi alla formazione degli aspiranti. Finché, nel 1957, gli giunse la chiamata per l'Africa.
Don Giuliano è considerato uno dei pionieri della Missione nella Repubblica Democratica del Congo: fu infatti, uno dei tre sacerdoti scelti dal Primo Maestro per impiantare la Società San Paolo in Africa.



Il 12 novembre 1957 Kinshasa, la capitale dello Zaire accoglieva i primi tre missionari paolini, **P. Raffaele Tonni** considerato il Fondatore, **P. Giuliano Zoppi** e **P. Giacomo Corra**.

Correva, dunque, l'anno 1957 e don Giuliano iniziava la più che quarantennale permanenza missionaria in Congo, artefice e testimone della presenza e degli sviluppi della Congregazione nel continente africano, nonché delle inquietudini socio-politiche della grande e promettente nazione congolese, che proprio in quegli anni maturava la propria indipendenza dal Belgio.

Scrive infatti al CMD, che gli chiedeva informazioni sul suo arrivo in Congo:



Kin 16/08/2010

Gent.ma Adalgisa Salvatori

Grazie delle sue notizie e del suo invito. Purtroppo sono rientrato il 28 giugno a Kinshasa e non mi è possibile trovarmi con gli altri missionari della diocesi. Ricordatemi o meglio ricordateci nelle vostre preghiere perché ne abbiamo veramente bisogno. Oggi le difficoltà sono enormi a causa della guerra.

Questo il mio curriculum vitae: "Sono arrivato in Congo, assieme ad altri due, il 12 novembre 1957. Siamo i pionieri! Ho vissuto le prime sommosse del 4 gennaio 1959 per l'indipendenza, poi la guerra fratricida dal 1961 al 1963, in cui molti missionari e missionarie sono stati maltrattati e numerosi uccisi. Ho vissuto tutto il periodo glorioso e tirannico di Mobutu. La Chiesa fiorente e ricca ma piuttosto povera spiritualmente, ha preso coscienza della sua dignità quando ha avuto i primi scontri con l'autorità politica.

Durante gli ultimi anni di Mobutu, tutta la popolazione aspettava un liberatore. Purtroppo la liberazione si è trasformata in una guerra che arrecò e arreca al popolo, oggi ancora : morte, distruzione, deportazioni, violazione di diritti umani, fame e malattie infettive che decimano uomini, donne e bambini.

Noi Paolini svolgiamo una missione apostolica attraverso gli audiovisivi e la stampa di libri e riviste di formazione intellettuale, umana, morale e spirituale per tutte le età e categorie di persone. Ci diceva il cardinale di Kinshasa: "L'ignoranza e il nemico numero UNOdel popolo; la vostra missione è quanto mai preziosa, specialmente al momento attuale.

A parte questo lavoro apostolico, ci interessiamo dei poveri e degli andicapati offrendo loro, tramite le parrocchie e gli Istituti della Chiesa, una buona somma semestrale o annuale.

Personalmente cerco di aiutare casi particolari.

Accludo qualche fotografia scattata ultimamente.

Auguro a tutti un incontro ricco di conoscenze, amicizie, esperienze e grazie.

Parteciperò con la mia preghiera. Con affetto. Don Giuliano.

«Sono arrivato in Congo, assieme ad altri due, il 12 novembre 1957. Siamo i pionieri! Ho vissuto le prime sommosse del 4 gennaio 1959 per l'indipendenza, poi la guerra fratricida dal 1961 al 1968, in cui molti missionari e missionarie sono stati maltrattati e numerosi uccisi.

Ho vissuto tutto il periodo glorioso e tirannico di Mobutu. La Chiesa fiorente e ricca ma piuttosto povera spiritualmente, ha preso coscienza della sua dignità quando ha avuto i primi scontri con l'autorità politica.

Durante gli ultimi anni di Mobutu, tutta la popolazione aspettava un liberatore. Purtroppo la liberazione si è trasformata in una guerra che arrecò e arreca al popolo, oggi ancora: morte, distruzione, deportazioni, violazione di diritti umani, fame e malattie infettive che decimano uomini, donne e bambini.»

Dal 1980 la situazione sociale congolese ha iniziato a diventare sempre più critica: si registra una diminuzione dell'istruzione e un aumento della povertà, i ricchi diventavano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri...

«Noi Paolini – continua don Giuliano – *svolgiamo una missione apostolica attraverso gli audiovisivi e la stampa di libri e riviste di formazione intellettuale, umana, morale e spirituale per tutte le età e categorie di persone. Ci diceva il cardinale di Kinshasa: "L'ignoranza è il nemico numero UNO del popolo; la vostra missione è quanto mai preziosa, specialmente al momento attuale.*

A parte questo lavoro apostolico, ci interessiamo dei poveri e degli handicappati offrendo loro, tramite le parrocchie e gli Istituti della Chiesa, una buona somma semestrale o annuale.»

Questi tre zelanti missionari hanno dato vita all'apostolato della stampa in Congo.

I missionari Paolini, infatti, dei quali don Giuliano Zoppi faceva parte non hanno parrocchie di cui interessarsi direttamente ma svolgono la loro missione apostolica attraverso i mezzi di comunicazione sociale: gli audiovisivi, la stampa di libri e riviste di formazione intellettuale, umana, morale e spirituale per tutte le età e per tutte le categorie di persone.



Librerie Mediaspaul

Il carteggio fra don Giuliano e il CMD, inizialmente nella persona di don Bruno Vincenzi, successivamente con don Giovanni Tassano e con i membri del centro, è stato frequente.
Riportiamo la risposta di don Giuliano alla richiesta, da parte di don Bruno, di un volume che gli sarebbe stato utile per un evento in collaborazione con il Comune della Spezia – Assessorato alla Cultura: "RASSEGNA D'ARTE E DI CULTURA DELLA GENTE D'AFRICA" e la copertina del volumetto stampato in occasione della rassegna.

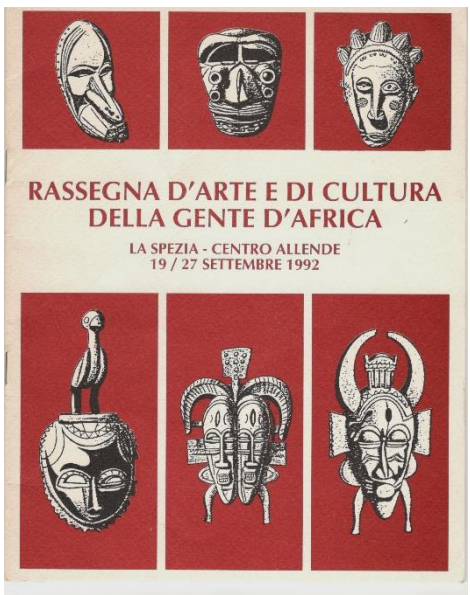
REPUBLIQUE DU ZAIRE
SOCIETE MISSIONNAIRE DE ST PAUL
B. P. 127 LIMETE — Tél. 77.726
KINSHASA

N. D'IDENT. NAT. AO 4339 R.

Kinshasa, le 27/6/92

Rev.mo Don Bruno

con rincrescimento devo comunicarle che il libro di "Cornet" sulle maschere non è più in vendita nello Zaire. Allora le ne invio un'altro stampato da noi molto interessante per la spiegazione di un certo numero di maschere riprodotte nel libro stesso. Aggiungo le foto sulla nostra attività da restituire a Roma indirizzandole a: Fr. Gigi Boffelli - Casa Generalizia - Società San Paolo - Via della Fanella, 39 ROMA 00148
L'altro materiale rimane a lei. Le auguro un bel successo per l'esposizione "missionaria". La ringrazio di tutto, particolarmente della sua interessamento nei miei riguardi. Cordialmente
p. Giuliano Zoppi



Don Giuliano inizia a Léopodville (l'attuale Kinshasa) con l'impianto della tipografia e, nella lettera al CMD del 2 febbraio 1999 spiega:

> *«Il nostro lavoro missionario paolino — siamo per i mezzi di comunicazione sociale e non abbiamo parrocchie e neppure ce ne interessiamo direttamente — è cominciato con la stampa di diecine di migliaia di catechismi in varie lingue, e di vangeli in 13 lingue. È continuato con due riviste "Afrique Chrétienne" (per il popolo) e "L'Antilope" (per i ragazzi) del quale sono stato direttore. Hanno raggiunto 42.000 copie l'una; 25.000 copie l'altra (allora era una tiratura favolosa); nel 1971 sono state soppresse dal governo. Stampavamo anche due giornali: "Kongo ya syka" (in lingala) e "Hodi" in swahili. Ma nello stesso tempo si stampavano, in collaborazione con l'Ufficio dell'Insegnamento Cattolico delle centinaia di migliaia di libri scolastici per le scuole elementari e secondarie. Quest'ufficio dirigeva la gestione di tutte le scuole cattoliche. Avendoci s'oppresso le due riviste, ci siano impegnati nelle edizioni di formazione intellettiva e pratica. Queste hanno avuto un grande successo e si sono propagate, attraverso l'aiuto delle varie missioni installate in tutte le zone importanti del Congo, anche nei villaggi più remoti. Tanto che i missionari e le missionarie dell'interno venendo a Kinshasa ci dicevano: "sapete che con la vostra stampa state cambiando mentalità alla popolazione?"»*

Dal 1965 al 1969 don Giuliano fu inviato a Elisabethville (Lubumbashi) con la mansione di superiore.
Eccetto i due anni passati nella casa di formazione di Kimwenza (1987-1989), dal 1975 al 2001 fu nuovamente a Kinshasa, precisamente a Limete, uno dei 24 comuni che costituiscono le divisioni amministrative della capitale.
Qui ricoprì incarichi vari, che spaziarono dal servizio dell'autorità (delegato regionale e superiore della comunità) alla formazione degli aspiranti, alla promozione vocazionale, all'editoria, alla redazione (alcuni titoli: *Jésus des jeunes*, 1974; *Les merveilles de la nature*, 1975; *Enciclopedie des jeunes*, 1987; *L'Evangile aux hommes d'aujourd'hui*, 1994).

Leggendo la sua corrispondenza relativa a questo periodo, impressiona il fervore di attività apostolica; l'intraprendenza vigorosa e la creatività; l'ansia di servire la Chiesa congolese con l'apostolato paolino; il destreggiarsi con perspicacia e saggezza tra le difficoltà sociali, politiche ed economiche del paese; l'amarezza degli ultimi tempi per l'apparire di forze disgreganti e l'affievolirsi dello spirito paolino. Scrive infatti:

«Oggi giorno tutto è cambiato; meglio, possiamo dire che dal 1980 le cose hanno cominciato a deteriorarsi: l'istruzione diminuiva, la gente impoveriva sempre di più, l'amministrazione era in mano ai ricchi. Da allora il ricco diventava sempre più ricco, il povero sempre più povero.

Poi è arrivata la guerra e le cose sono peggiorate: massacri tra le popolazioni, miseria estrema, fame, malattie, migliaia di disoccupati, migliaia di ragazzi abbandonati. ... La maggior parte delle famiglie non aveva più la possibilità di far studiare i loro figli.

Per noi e per i missionari in generale, tutto è diventato problematico, ma ciò, ci ha spinti a essere solidali con la povera gente, a sostenerla e favorirla sia materialmente che spiritualmente.

Oggi si deve vivere di fede e molti cristiani congolesi ce ne danno l'esempio. Posso dire che prima si contava molto sulle nostre capacità e sui nostri mezzi, ancorché si mettesse sempre la nostra fiducia in Dio; oggi si mette tutta la fiducia in Dio contentandosi di fare ciò che ci è possibile.

La produzione delle nostre edizioni è calata dell'80%, eppure si continua a fare progetti per l'avvenire, ad avere i mezzi più moderni della comunicazione, a creare delle librerie fidandosi unicamente di Dio e non della situazione che attualmente o per il futuro non promette niente di buono!

Si cerca in tutti i modi di fare qualcosa per questa gente che grida invano pace e giustizia. Si cerca di venirle incontro con dei prezzi librari accessibili alla loro povertà e con edizioni necessarie alla loro formazione personale sia umana che professionale.»

L'impegno di Don Giuliano Zoppi si è sempre rivolto anche all'aiuto alla persona, si occupava dei poveri, dei meno fortunati e degli handicappati prendendosi a cuore molti casi difficili.



La casa di una mamma d'un sacerdote



La nuova casa costruita con l'aiuto vostro e di Bonassola

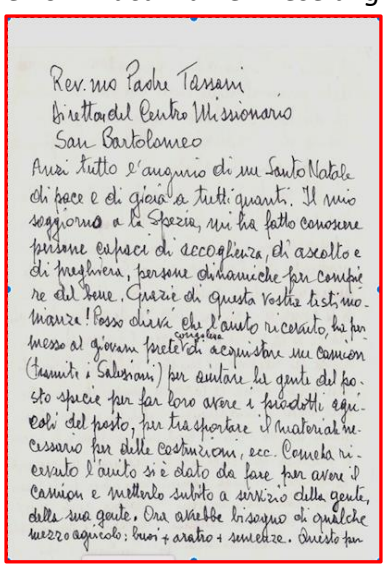
Di seguito la richiesta di aiuto al CMD per un giovane prete:

«Avrei un caso concreto da esporvi. Si tratta di un giovane prete congolese diocesano, di nome Manga Gaspard.

L'ho conosciuto da studente e l'ho seguito fino al sacerdozio, che ricevette nel mese di agosto. Da chierico, il vescovo gli domandò se poteva andare nell'interno per aiutare un prete diocesano non avendo chi mandare: si trattava di un anno. Gaspard accettò volentieri: era un po' il suo sogno di vivere con la gente povera. Passato l'anno, rientrò a Lubumbashi e

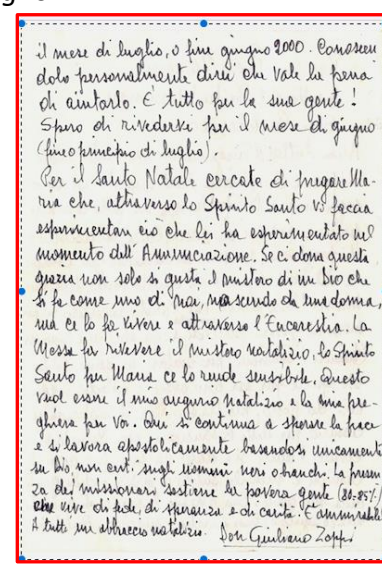
ricevette il diaconato e il vescovo gli domandò ancora se poteva fare un altro anno. Egli accettò. Di ritorno a Lubumbashi, fu ordinato sacerdote e il nuovo vescovo gli disse se poteva continuare dichiarandogli che non aveva un soldo per aiutarlo. Gaspard accettò ugualmente.

Per due anni ha percorso chilometri e chilometri a piedi per visitare i molti villaggi di quella zona di missione (non avendo neppure una bicicletta per spostarsi); doveva pensare a far scuola e attendere a varie occupazioni. È ritornato come sacerdote ma senza mezzo di trasporto, e la sua prima preoccupazione fu quella di venire in aiuto ai contadini e alla popolazione. Mi ha chiesto se potevo trovargli chi lo aiutasse per comperare un paio di buoi, un aratro e un erpice, un mulino completo e un mezzo di trasporto per raggiungere i villaggi più lontani (80 km!). Il tutto si aggira sui 20 milioni di lire. Se poteste fare qualcosa per lui, potreste avere la possibilità di creare un rapporto tra lui (attraverso il sottoscritto che è in contatto con lui) e una parrocchia della Spezia. Ve ne vorrei parlare quando verrò in vacanza nel mese di giugno.



Rev.mo Padre Tassani
Direttore del Centro Missionario
San Bartolomeo

Anzi tutto l'augurio di un Santo Natale di pace e di gioia a tutti quanti. Il mio soggiorno a La Spezia, mi ha fatto conoscere persone capaci di accoglienza, di ascolto e di preghiera, persone dinamiche per compiere del bene. Grazie di questa vostra testimonianza! Posso dirvi che l'aiuto ricevuto ha permesso al giovane prete Gaspard acquistare un camion (tramite i Salesiani) per aiutare la gente del posto specie per far loro avere i prodotti agricoli del posto, per trasportare il materiale necessario per delle costruzioni, ecc. Comeda ricevuto l'aiuto si è dato da fare per avere il camion e metterlo subito a servizio della gente, della sua gente. Ora avrebbe bisogno di qualche mezzo agricolo: buoi + aratro + sementice. Questo per



il mese di luglio, o fine giugno 2000. Conoscendolo personalmente direi che vale la pena di aiutarlo. È tutto per la sua gente! Spero di rivederci per il mese di giugno (fine o principio di luglio).

Per il Santo Natale cercate di pregare Maria che, attraverso lo Spirito Santo vi faccia sperimentare ciò che lei ha sperimentato nel momento dell'Annunciazione. Se ci doma questa grazia non solo si gusta il mistero di un Dio che si fa come uno di noi, ma scende da una donna, ma ce lo fa vivere e attraverso l'Eucarestia. La Messa fa rivivere il mistero natalizio, lo Spirito Santo fa Maria ce lo rende sensibile. Questo vuol essere il mio augurio natalizio e la mia preghiera per voi. Qui si continua a spendere la vita e si lavora apostolicamente basandosi unicamente su Dio non certi sugli uomini neri o bianchi. La presenza dei missionari sostiene la povera gente (80-85%) che vive di fede, di speranza e di carità. È commovente! A tutti un abbraccio natalizio. Don Giuliano Zoppi

Il biglietto di don Giuliano con gli auguri di Natale e il resoconto dell'aiuto a Gaspard da parte del CMD.

Don Giuliano rientra in Italia nell'autunno del 2001 per motivi di salute, e deve abbandonare il proposito di ritornare in Congo.



Rimase in Casa Generalizia fino al suo trasferimento nell'infermeria di Casa Madre a Cuneo nel luglio del 2005, ma serbando nel cuore il suo "grande amore" e collaborando finché poté con lavori di traduzione.

Don Giuliano è richiamato alla Casa del Padre il 9 gennaio 2009 all'età di 82 anni dopo 70 di vita paolina e 54 di sacerdozio.



Don Giuliano ha amato intensamente l'Africa e per essa ha profuso le migliori energie con la passione dell'apostolo Paolo:
"tutto io faccio per il Vangelo"

Esiste al Centro Missionario un video-intervista del maggio 1992 che l'allora direttore del Centro, don Bruno Vincenzi, ha realizzato con don Giuliano, in Italia per un periodo di riposo, ospitato a Bonassola nella pensione-albergo della sorella.





Il video intervista, da cui sono tratte le notizie che seguono, è visionabile presso la sede del CMD.

Don Giuliano inizia la sua testimonianza ricordando che il primo pensiero per l'Africa lo ebbe al Liceo, frequentato ad Alba. Ricorda che un maestro, rivolgendosi agli alunni, disse che coloro che desideravano recarsi in terra di missione, Africa, America, Asia, potevano scriverlo su un bigliettino e consegnarlo a lui.

Io – ricorda don Giuliano – diligentemente compilai e consegnai il mio bigliettino e poi non ci pensai più.

Ma evidentemente quell'insegnante lo conservò e lo consegnò a chi di dovere: infatti, diversi anni dopo, quando si presentò la necessità di fondare una società per la stampa nello Zaire, quel bigliettino riapparve. Don Alberione pensò a lui e ad altri due sacerdoti, uno dei due parigino, quando dallo Zaire arrivò la precisa richiesta di costituire una società per la stampa per avviare una tipografia in quel paese africano. Era il 1957.

Partimmo il 9 novembre 1957 da Ciampino per Lisbona, dove ci aspettava il Superiore Paolino; con lui ci recammo a Fatima dove abbiamo pregato per il buon esito della nostra missione e poi l'11 novembre siamo partiti per l'Africa.

Abbiamo fatto scalo a Kano, città della Nigeria settentrionale, e ricordo che erano le ore 24 ma il caldo era così forte che bruciava le gote e che fra noi ci siamo detti che a quel caldo non avremo potuto resistere.

Per fortuna scoprimmo che in Zaire non faceva così caldo.

Quando siamo arrivati, di notte su Kinshasa, abbiamo visto le luci, una città grande e illuminata e tutte quelle luci ci hanno allargato il cuore perché pensavamo di veder solo capanne.

Il primo mese siamo stati ospitati nella procura dei padri (?). Loro stessi ci hanno consigliato e aiutato a cercare un'abitazione nell'ambiente nero. Qui abbiamo abitato in due case, assieme ai padri saveriani, per sei mesi, il tempo necessario per cercare il luogo

adatto dove aprire la tipografia e costruire l'edificio e la nostra abitazione.

Abbiamo individuato il posto giusto nella 10^ strada del quartiere industriale di Limete e il 30 giugno 1958 siamo entrati ad abitare nella casa annessa alla tipografia.

La prima nostra attività è stata quella di stampare un giornale "Horisons". Si trattava della nuova edizione di un giornale già esistente "La croix du Congo": "La croce del Congo" diventa "Orizzonti".

Poi abbiamo iniziato la stampa di due riviste prodotte da noi, una per le famiglie "Afrique Chrétienne" e una per i ragazzi e le scuole "L'Antilope".

Contemporaneamente abbiamo iniziato la stampa dei Vangeli in francese con una tiratura fino a 200.000 copie e inizialmente in sei lingue locali - è stato questo un lavoro molto difficile – con una tiratura di 15.000-20.000 copie, poi in 13 lingue locali.

Stampavamo anche due giornali: "Kongo ya syka" (in lingala) e "Hodi" in swahili.

Tutto questo durante un periodo politicamente molto difficile; infatti nel gennaio del 1959 sono iniziate le prime sommosse fra la popolazione e il governo belga per l'indipendenza della nazione.

La Repubblica Indipendente del Congo è proclamata il 30 giugno del 1960 e *Patrice Lumumba assume la guida del governo.*

L'indipendenza dal Belgio non placa gli animi, anzi dal 1961 le sommosse dilagano in tutto il paese fino al 1965 quando, con un colpo di stato, il generale Mobuto prende il potere.

Don Giuliano fa riferimento ai seguenti eventi:
Iniziano nel 1958 contrasti e tensioni nelle varie regioni del Congo, in particolare nella regione del Katanga, fra le comunità locali.
In questa regione i conflitti molto forti portano alla nascita di una Confederazione voluta e guidata da M. Tshomba che sostiene un'ipotesi federale per realizzare l'indipendenza dal Belgio, in contrasto con l'idea di centralismo di Patrice Lumumba.
Tshomba vince le elezioni in Katanga e, approfittando dei disordini creatisi con la proclamazione dell'indipendenza, dichiara la secessione della regione.
Scoppia una guerra civile che porta alla cattura e all'uccisione di Lumbumba da parte dei secessionisti. Il sanguinoso conflitto si chiude a seguito della rinuncia all'indipendenza del Katanga da parte di Tshomba, ma, di fatto, focolai di ribellione si protraggono anche durante il regime di Mobuto, salito al potere nel 1965.

Nel 1971, Mobuto, a causa del suo programma "autenticità", cambia il nome a sé stesso, al paese, che da Congo diviene Zaire, alle città e impone agli abitanti di prendere nomi africani e di indossare abiti tradizionali.

Molti, in questi anni, sono i missionari uccisi, soprattutto padri domenicani e padri comboniani.
In particolare da ricordare la testimonianza stupenda, nel 1964, del martirio di

Anuarite Nengapeta

trucidata assieme a 12 suore vicino a Kisangani.



Maria Clementina Anuarite Nengapeta, il 29 novembre 1964 venne presa dai ribelli Simba con altre consorelle e trasportata su di un camion a Isiro, dove, nella notte del 1º dicembre 1964, per avere energicamente rifiutato di acconsentire alle malvagie richieste del capitano Olombe, dopo selvaggi maltrattamenti venne barbaramente uccisa: "Preferisco morire piuttosto che commettere peccato". Prima di cadere sotto i colpi dell'inferocito Olombe, come Gesù sulla croce, perdonò il suo uccisore con queste parole: "Io ti perdono, perché tu non sai quello che fai". Aveva 25 anni.

Tratto da
https://www.dehoniani.org/it/beata-maria-clementina-anuarite/

Nel 1972 – continua don Giuliano – succede un incidente fra Mobuto e il cardinale Malula. Il giornale che stampavamo Afrique Chrétienne prendeva in esame gli avvenimenti e Mobuto si convince che la stampa cattolica e in particolare la tipografia dipendesse dal cardinale Malula e sostenesse le sue opinioni.

Decide quindi di sopprimere il giornale e tutta la stampa cattolica; viene stampato solo la rivista Zaire Afrique, di natura economica, stampata dai gesuiti.

Noi paolini abbiamo deciso di sostituire la stampa dei giornali e delle riviste con la stampa di libri per la famiglia, per la gioventù, per i ragazzi; abbiamo creato un'opera di formazione che ha visto la stampa di più di 200 titoli rivolti a tutte le categorie di persone dello Zaire.

Successivamente, su richiesta dell'Ufficio Insegnamento Cattolico e con il loro supporto, abbiamo avviato la stampa di libri scolastici arrivando ad una tiratura di 6 milioni di copie all'anno.

Ci siamo occupati anche di un altro aspetto: la formazione di seminaristi.

Abbiamo cominciato nel 1961 con un piccolo gruppo di ragazzi; questa attività si è poi interrotta, per un periodo, a causa della mancanza del formatore ed è ripresa nel 1977 con padre Luigi Albani (vedi biografia di padre Albani in questa sezione Missionari) *che si è occupato anche del noviziato a Lubumbashi.*

Prospettive future sono la fondazione di una casa in Nigeria per poter ricevere gli aspiranti paolini anglofoni in Nigeria e i francofoni a Kinshasa, essenzialmente perché la Congregazione lavora per favorire le vocazioni paoline sul posto.